Sulla natura degli ausiliari perfettivi di terza persona nelle varietà italo-romanze meridionali

1 Introduzione

Il presente contributo mira a chiarire alcuni aspetti relativi alla selezione dell'ausiliare perfettivo alla diatesi attiva di terza persona (3p) all'interno di un vasto numero di dialetti di area alto-meridionale italiana. Nello specifico verranno trattati casi in cui l'ausiliare in questione corrisponde ad ESSERE (E). Come è ben noto in letteratura (cfr. Rohlfs (1969), Cocchi (1995), Ledgeway (2000), Manzini e Savoia (2005), Legendre (2010), D'Alessandro e Ledgeway (2010), D'Alessandro e Roberts (2010), tra gli altri), la selezione dell'ausiliare attivo nei dialetti dell'Italia del sud non estremo obbedisce a dei meccanismi diversi rispetto all'italiano standard e ai dialetti di area italo-romanza centro-settentrionale. In un gruppo di varietà, la cui area geografica si estende grosso modo dalle Marche meridionali alla Puglia barese, sul versante adriatico, e dal sud del Lazio alla Basilicata settentrionale, sul versante tirrenico (Campania esclusa, ad eccezione delle sue propaggini settentrionali (cfr. Cocchi 1995)), la selezione dell'ausiliare sembra dipendere dal tipo di tratto di Persona (Pers) del soggetto frasale e non dalla classe verbale di appartenenza del participio (cfr. Perlmutter, 1978, Burzio, 1986, van Valin, 1990, Sorace (2000), tra gli altri). In presenza di soggetti di 3p l'ausiliare selezionato è *generalmente* AVERE (A) mentre con soggetti di prima (1p) e seconda persona (2p) l'ausiliare selezionato è *generalmente* E. Il modello più frequentemente attestato è quindi quello in cui A compare alla 3p ed E alla 1/2p. Il dialetto di Campli in (1) ne è un esempio:

(1) Campli (Abruzzese orientale) [Manzini M. R./L. M. Savoia (2005), II, 682-683]

a.	sɔ	ca'mæ:tə/par'læ:tə/arrə'vi:tə	'E.1sg chiamato.pp/parlato.pp/arrivato.pp'
	si	ca'mæ:tə/par'læ:tə/arrə'vi:tə	'E.2sg chiamato.pp/parlato.pp/arrivato.pp'
	samə	ca'mi:tə/par'li:tə/arrə'vi:tə	'E.1pl chiamati.pp/parlati.pp/arrivati.pp'
	satə	ca'mi:tə/par'li:tə/arrə'vi:tə	'E.2pl chiamati.pp/parlati.pp/arrivati.pp'
b.	a	ca'm(æ/i):tə/par'l(æ/i):tə/arrə'vi:tə	'A.3 chiamati.pp/parlati.pp/arrivati.pp'

Nell'area geo-linguistica che coincide col Sannio molisano e la Puglia centro-settentrionale, a levante, e con l'alta Campania, a ponente, la selezione dell'ausiliare sembra non seguire più le linee esposte nel paradigma in (1). In queste varietà l'ausi-

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

liare E sembra estendersi a tutto il paradigma, venendo quindi selezionato anche in presenza di soggetti di 3p (cfr. (2)). Per quanto concerne la 3p, alcune varietà appartenenti a questo gruppo testimoniano che la presenza di E è ristretta alla sola occorrenza di soggetti di 3p singolare, e non plurale. Quest'ultimi, dal canto loro, optano per la sola selezione di A (cfr. (3)).

(2) Poggio Imperiale (Dauno-Appenninico) [Manzini M. R./L. M. Savoia (2005), II, 720]

a.	sɔ(ŋgə)	cca'matə/ppar'latə/mə'nu:tə	'E.1sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	si	cca'matə/ppar'latə/mmə'nu:tə	'E.2sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	ɛ	cca'matə/ppar'latə/mmə'nu:tə	'E.3sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
b.	simə	ca'matə/par'latə/mə'nu:tə	'E.1pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	sitə	ca'matə/par'latə/mə'nu:tə	'E.2pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	sɔnnə/sonnə	ca'matə/par'latə/mə'nu:tə	'E.3pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'

(3) Pastena-Castelpetroso (Molisano) [Manzini M. R./L. M. Savoia (2005), II, 713]

a.	sɔ	cca'ma:tə/par'latə/mmə'nu:tə	'E.1sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	si	cca'ma:tə/par'latə/mmə'nu:tə	'E.2sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	ɛ	cca'ma:tə/par'latə/mmə'nu:tə	'E.3sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
b.	semə	cca'ma:tə/par'latə/mə'nu:tə	'E.1pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	setə	cca'ma:tə/par'latə/mə'nu:tə	'E.2pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
	ɔnnə	cca'ma:tə/par'latə/mə'nu:tə	'A.3pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'

Nonostante l'alternanza tra E e A attestata alla 3p plurale per i dialetti di Poggio Imperiale e di Pastena-Castelpetroso, le varietà in (1)-(3) suggeriscono che vi sia un particolare meccanismo di selezione dell'ausiliare che opera al livello della 3p e che contrappone il paradigma in (1) a quelli in (2) e (3). Nelle pagine a seguire verrà stabilito che la selezione di E in qualità di ausiliare di 3p dipende da un meccanismo di marcatezza semantica che investe gli ausiliari dotati di informazione di 3p. A differenza della selezione di E condizionata dalla presenza di soggetti di 1/2p, i quali esprimono intrinsecamente il tratto Pers, la presenza di E alla 3p nei dialetti in (2) e (3) verrà giustificata come soggiacente alla marcatezza di ausiliari esprimenti un tratto non-Pers, il quale, nella gerarchia nominale *à la* Dixon (1994), viene concepito come esprimente un valore semantico di +Paziente. La presenza di tale informazione codificata nell'ausiliare di 3p favorirebbe la sua marcatezza semantica che verrebbe espressa per mezzo della selezione di E, e non A. La nostra ipotesi è che questo tipo meccanismo operi all'interno del *locus* grammaticale che si interpone tra la sintassi e la fonologia. Il modello a cui farà fede il presente contributo è quello della

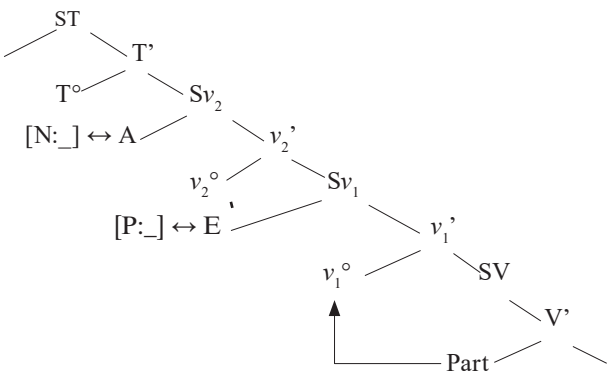
BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

Morfologia Distribuita (DM) (cfr. Halle and Marantz (1993)-(1994)), il quale afferma che la mappatura di elementi morfofonologici su nodi sintattici è operativa a *Spell-Out*.

2. La selezione dell'ausiliare nei dialetti meridionali superiori: il modello standard

Basandosi sul meccanismo di selezione dell'ausiliare alla diatesi attiva nei dialetti di area abruzzese orientale, D'Alessandro e Roberts (2008), (2010) e D'Alessandro e Ledgeway (2010) stabiliscono che l'alternanza tra E e A all'interno di un paradigma perfettivo dipenda dalla presenza di due teste sintattiche che gli autori identificano con T e v_2. La presenza di v_2 verrebbe motivata dalla selezione di una testa sintattica più bassa (cfr. v_1), la quale ospiterebbe il participio mosso da una posizione più incassata. Questo tipo di struttura è presentata in (4).

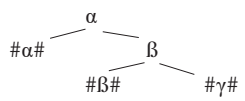
(4)



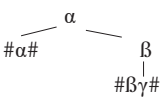
L'ausiliare in v_2 ospiterebbe un tratto Pers non valutato. Per tale ragione, in occorrenza di un soggetto di 1/2p il tratto Pers in v_2 entrerebbe in relazione di accordo con il soggetto, essendo quindi responsabile per la selezione di E a *Spell-Out*. Al contrario, la selezione di A verrebbe condizionata dalla presenza di un tratto di numero (cfr. Num) presente in T, il quale entrerebbe in accordo con un soggetto di 3p. In effetti, seguendo Benveniste (1969) e Forchheimer (1953), un soggetto di 3p sarebbe sprovvisto del tratto Pers. Per tale ragione v_2, che ospita un tratto Pers non valutato, non avrebbe la facoltà di entrare in relazione di accordo con esso. Si potrebbe pensare, quindi, che nei dialetti abruzzesi orientali, così come in molte altre varietà dell'alto meridione italiano, sia attiva un'operazione di dissociazione di tratti Φ: il tratto Pers verrebbe ad ancorarasi su v_2, mentre il tratto Num su T. Nonostante quest'analisi abbia il vantaggio di risolvere il problema di selezione dell'ausiliare all'interno del paradigma singolare nei dialetti del tipo in (1), essa non si prefigge di dare una spiegazione ai casi in cui E viene selezionato in occorrenza di soggetti di 1/2p plurale. In questo caso ci aspetteremmo in effetti la selezione sia di E che di A, il primo in possesso di un valore per il tratto Pers in v_2 e il secondo valutato per il tratto Num realizzato in T. Se osserviamo il paradigma in (1) notiamo però che l'ausiliare selezionato

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

alla 1/2p plurale è E, e non la comprenza di E e A. La presenza di E alla 1/2p plurale potrebbe essere spiegata come risultante dal meccanismo di *fissione* (cfr. Halle e Marantz (1993), Halle e Marantz (1994), Halle (1997)) che coinvolge T e v_2, prima che questi vengano spediti a *Spell-Out*.

(5) a. 

fissione di #ß# e #γ#

b. 

Considerata la selezione di E alla 1/2p plurale, potremmo pensare che il *locus* di fissione dei tratti valutati in v_2 e T corrisponda alla testa sintattica più bassa, quindi a v_2.

3. Sistemi di dissociazione condizionati dalla natura semantica del SN

Fenomeni di alternanza tra paradigmi di 1/2p e paradigmi di 3p sono attestati anche in altri gruppi di lingue, e più precisamente per fenomeni indipendenti dalla scelta dell'ausiliare. Per fare un esempio, in alcune lingue cosiddette ergative, la selezione di caso ergativo-assolutivo è attestata solo alla 3p mentre alla 1/2p troviamo un sistema nominativo-accusativo. Altre lingue, a loro volta, presentano casi in cui argomenti inanimati, generalmente di 3p, vengono contrapposti a quelli animati, generalmente di 1/2p. Nella letteratura tipologica casi di questo genere vengono definiti come soggiacienti a dei requisiti di definitezza/animatezza (cfr. Silverstein 1976, DeLancey 1981, Croft 1990, tra gli altri). Secondo Dixon (1994), un particolare tipo di dissociazione investe anche la tipologia di elementi nominali: se pronomi e nomi presentano un diverso sistema di caso, allora sarà il pronome ad esprimere caso accusativo e il nome ad esprimere quello ergativo. Inoltre, è lo stesso Dixon a proporre la nozione di prototipico A(gente) e prototipico P(aziente). La sua analisi mira ad individuare SN che su una scala gerarchica esprimono il valore semantico di ±A e ±P.

(6) La gerarchia nominale [Dixon (1994), 85]

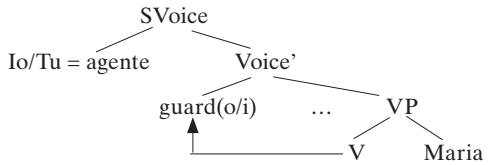
Pronomi 1p	Pronomi 2p	Dimostrativi 3p	Nomi propri	Nomi comuni		
				Umano	Animato	Inanimato
←						
Più probabile di essere in funzione A che P						

La gerarchia nominale in (6) indica che un pronome di 1/2p si trova in posizione più *prototipicamente* agentiva (+A) rispetto ad uno di 3p, il quale a sua volta è inserito in una posizione che conferisce informazione *prototipicamente* di paziente (+P). Osserviamo ora come elementi nominali in possesso di tratti semantici di ±A e ±P si combinano all'interno della struttura sintattica. In una fase transitiva del tipo 'Io/Tu guardo/i Maria' i soggetti di 1/2p esprimono un ruolo tematico di agente mentre l'oggetto che esprime l'informazione di 3p esprime un ruolo tematico di paziente. Krazter (1996) e Harley (2012), tra gli altri, definiscono S*Voice* come il *locus* in cui vengono inseriti argomenti esterni agentivi. Potremmo pensare quindi che [Spec,S*Voice*] corri-

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

sponda alla posizione in cui vengano inseriti argomenti che esprimono il ruolo tematico di agente. Possiamo invece pensare che la posizione sintattica riservata all'oggetto corrisponda ad una posizione più bassa che nella presente trattazione identifichiamo con il complemento di V.

(7)



Nella situazione in cui un soggetto con ruolo tematico di agente dovesse esprimere informazione di 3p in un costrutto del tipo 'Maria guarda me/te', questo si verrebbe a trovare in [Spec,S*Voice*], e quindi in un *locus* sintattico riservato a soggetti con funzioni agentive. A questo punto ci troveremmo di fronte ad un caso in cui un argomento di 3p, che *prototipicamente* esprime un tratto semantico +P (cfr (6)), venga inserito in una posizione sintattica riservata ad argomenti dotati di un ruolo tematico agentivo.

Dixon 1994 nota che in un gruppo di lingue ergative vige un stretta connessione tra la realizzazione di un morfema di caso e la funzione sintattica di un pronome dotato di specifiche proprietà semantiche (6). In Dyrbal, per esempio (cfr. (8)), un morfema che esprime caso ergativo si realizza in presenza di pronomi di 3p (e quindi dotati di un tratto semantico +P) quando questi si trovano a ricoprire un ruolo tematico di agente. Nel caso di un pronome di 1/2p, e quindi in presenza di un pronome che esprime un tratto semantico di +A, la realizzazione di un morfema di caso accusativo si manifesta quando questo si trova ad esprimere un ruolo tematico di paziente. Nella situazione in cui un pronome di 1/2p sia trovi a ricoprire un ruolo ruolo tematico di agente, così come nel caso in cui un pronome di 3p esprima ruolo tematico di paziente, nessun marcatore morfologico di caso è realizzato.

(8) [Dixon, R. (1994), 86]

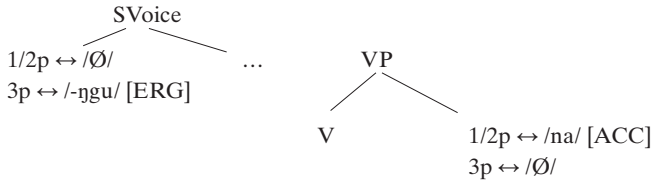
A	-Ø	-ŋgu	-ŋgu	-ŋgu
O	-na	Ø	Ø	Ø
	Pronomi 1 e 2p	Pronomi 3p	Nomi propri	Nomi comuni

In (8), il morfema *–ŋgu* appare in corrispondenza di soggetti di 3p quando questi incarnano ruolo tematico di agente. In caso contrario, vale a dire in presenza di soggetti di 3p in funzione di paziente, nessun morfema appare. Per quanto concerne i pronomi di 1/2p, questi non ammettono la lessicalizzazione di alcun marcatore di caso qualora si trovino a ricoprire una funzione agentiva. In presenza di soggetti di 1/2p in funzione di paziente verrebbe invece ad applicarsi l'inserimento del suffisso *–na*. Dalla discussione che precede si può quindi avanzare l'ipotesi che la realizzazione morfologica di un marcatore di caso sottostia a delle leggi di marcatezza che dipendono dalla mappatura di elementi pronominali in possesso di tratti semantici ±A/±P all'interno

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

della struttura sintattica: qualora un pronome si trovi a ricoprire una funzione sintattica a lui non prototipica un processo di marcatezza morfologica verrebbe dunque ad applicarsi (cfr. (9))[1].

(9)



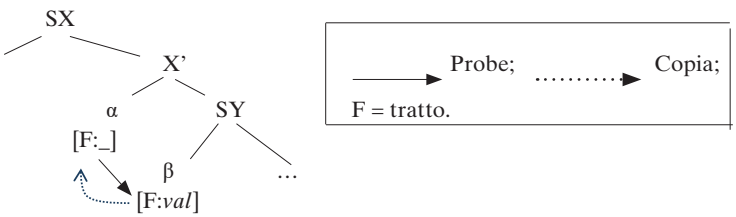
Basandoci su quanto discusso finora, nel paragrafo che segue passeremo in rassegna i fenomeni di marcatezza che investono gli ausiliari di 3p.

4. Sistemi di dissociazione condizionati dalla natura semantica dell'ausiliare

4.1. La relazione di Accordo

Chomsky (2000), (2001) afferma che la relazione di Accordo (*Agree*) tra un elemento α, il *probe*, e un elemento *β*, il *goal*, consiste nella valutazione di tratti ininterpretabili presenti nel *probe*. La relazione di accordo tra due oggetti sintattici implica quindi che i valori interpretabili dei tratti presenti nel *goal* vengano copiati nella matrice dell'oggetto sintattico che corrisponde al *probe*. La struttura in (10) esemplifica questo meccanismo:

(10)

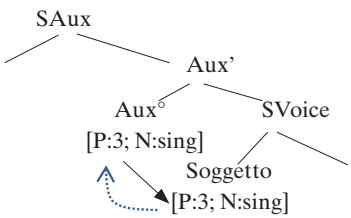


Possiamo pensare alla relazione di Accordo tra un ausiliare perfettivo e un soggetto come ad un meccanismo di condivisione di valori tra β a α per un tratto specifico. In questo caso i tratti interpretabili codificati nel soggetto corrispondono ai tratti Φ, quindi a Persona, Numero e Genere. La relazione di Accordo tra l'ausiliare (*probe*) e il soggetto (*goal*) permette quindi la valutazione dei tratti ininterpretabili Φ presenti sull'ausiliare:

[1] La presente analisi non ci permette di appurare se il luogo di inserzione (e.g. *External Merge*) di pronomi di 3p differisce da quello spettante ai pronomi di 1/2p. Infatti, si potrebbe stipulare che i soggetti di 3p vengano direttamente inseriti nella struttura sintattica in posizione diversa da quelli di 1/2p. Non mi addentrerò in questo problema che costituisce materiale per possibile ricerca futura.

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

(11)



A questo punto ci si potrebbe chiedere se i fenomeni di marcatezza che interessano un SN soggetto di 3p discussi al paragrafo precedente siano applicabili anche in presenza di elementi verbali valutati per i tratti Φ.

4.2. La marcatezza semantica di ausiliari di terza persona

La presenza di E come ausiliare di 3p nei dialetti in (2) e (3) può essere spiegata come derivante da un meccanismo di marcatezza che investe gli ausiliari perfettivi attivi dotati del tratto di 3p, il quale, in base a quanto esposto precedentemente, sarebbe dotato del tratto semantico +P. In effetti, a differenza del dialetto in (1), il quale esemplifica il modello più frequentemente attestato nei dialetti di area italiana alto-meridionale, le varietà in (2) e (3) mostrano che in presenza di un soggetto di 3p l'ausiliare selezionato è E, e non A. L'unica differenza che persiste tra le varietà in (2) e (3) consiste nella diversa selezione dell'ausiliare alla 3p plurale: la varietà in (2) ammette la selezione di E mentre quella in (3) ammette la selezione di A. Per ragioni di praticità le occorrenze degli ausiliari di 3p per le varietà in (2) e (3) sono riportate rispettivamente in (12) e (13).

(12) Poggio Imperiale (Dauno-Appenninico) [Manzini M. R./L. M. Savoia (2005), II, 720]

a.	ɛ	cca'matə/ppar'latə/mmə'nu:tə	'E.3sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
b.	*sɔnnə/ sonnə*	ca'matə/par'latə/mə'nu:tə	'E.3pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'

(13) Pastena-Castelpetroso (Molisano) [Manzini M. R./L. M. Savoia (2005), II, 713]

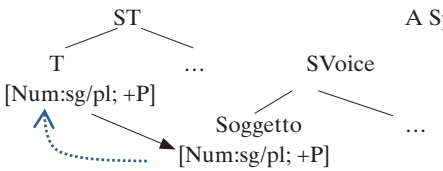
a.	*ɛ*	cca'ma:tə/par'latə/mmə'nu:tə	'E.3sg chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'
b.	*ɔnnə*	cca'ma:tə/par'latə/mə'nu:tə	'A.3pl chiamato.pp/parlato.pp/venuto.pp'

È possibile ipotizzare che la struttura sintattica dei paradigmi in (12) e (13) non diverga da quella presentata per il dialetto di Campli in (4). In effetti, la nostra ipotesi è che l'ausiliare di 3p nei dialetti in (12) e (13) venga realizzato su T, il quale è dotato di un tratto di numero non valutato. Data la presenza di un soggetto di 3p, tale tratto verrebbe valutato per il valore specificato nel soggetto, e quindi anche per il valore semantico +P espresso intrinsecamente in esso. La presenza del tratto +P sull'ausiliare comporterebbe l'applicazione del fenomeno di marcatezza semantica così come osservata per i SN in Dyrbal. L'applicazione di tale processo di marcatezza favori

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

rebbe la selezione di E a *Spell-Out*. Si potrebbe pensare infatti che E corrisponda alla forma morfologica marcata di A derivante da un processo di metafonesi (cfr. (14)).

(14)



La presenza di A in qualità di ausiliare di 3p nel dialetto di Campli può essere spiegata come il risultato della mancata applicazione del meccanismo di marcatezza semantica che dà luogo alla realizzazione di E a *Spell-Out*. Un altro punto interessante consiste nello stabilire se la marcatezza semantica osservata in (14) venga ad applicarsi soltanto in varietà che presentino la dissociazione dei tratti Φ ancorati su due teste funzionali differenti, responsabile quindi per la selezione dell'ausiliare in base al tratto Pers (cfr. (4)). Il dialetto di Gravina di Puglia in (15) dimostra che E alla 3p singolare può combinarsi con la selezione di A in presenza di tutte le altre persone.

(15) Gravina di Puglia (Apulo-Barese) [Manzini M. R./L. M. Savoia (2005), III, 29]

a.	aɟɟə	ca'mətə/dərməutə	'A.1sg chiamato.pp/dormito.pp'
	a	ca'mətə/dərməutə	'A.2sg chiamato.pp/dormito.pp'
	jɛ	ca'mətə/ddərməutə	'E.3sg chiamato.pp/dormito.pp'
b.	ammə	ca'mətə/dərməutə	'A.1pl chiamato.pp/dormito.pp'
	avitə	ca'mətə/dərməutə	'A.2pl chiamato.pp/dormito.pp'
	annə	ca'mətə/dərməutə	'A.3pl chiamato.pp/dormito.pp'

Il paradigma in (15) suggerisce che non vi sia alcuna scissione dei tratti Φ ancorati su teste sintattiche diverse. Al contrario, possiamo pensare che l'insieme di tratti Φ sia realizzato su T e che questa testa sintattica sia responsabile per la selezione di A a *Spell-Out*. La presenza di un soggetto di 3p singolare, e quindi di un soggetto dotato del tratto semantico +P, favorirebbe però la selezione di E a *Spell-Out*. Resta dunque da capire il motivo per il quale l'ausiliare di 3p plurale nelle varietà in (13) e (15) non sottostà al fenomeno di marcatezza semantica qui in disamina.

4.3. La marcatezza semantica di ausiliari di terza persona: singolare versus plurale

I dialetti in (13) e (15) dimostrano che una scissione è in atto al livello della selezione dell'ausiliare di 3p: al singolare l'ausiliare selezionato è E mentre al plurale è A (cfr. (16)).

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

(16) Pastena-Castelpetroso/Gravina di Puglia

Soggetto	Singolare	E/A	E	E	E	
	Plurale	E/A	A	A	A	
		Pronomi 1/2p	Pronomi 3p	Nomi propri	Nomi comuni	

Possiamo pensare che la presenza di A con soggetti di 3p plurale dipenda dal tipo di valore che questo esprime. In effetti, basandoci sulla geometria dei tratti morfosintattici proposta da Harley e Ritter (2002), il valore plurale corrisponde a quello più marcato rispetto al valore singolare. Per gli autori quest'ultimo corrisponde infatti ad un *default* per il tratto Num. Tale constatazione ci porterebbe ad addurre quindi che in certe varietà italiane meridionali l'applicabilità del fenomeno di marcatezza semantica per il tratto +P codificato su un ausiliare di 3p dipenderebbe dal tipo di valore espresso dal tratto di numero: solo il valore di *default* verrebbe coinvolto da tale processo.

5. Conclusioni

Il presente contributo ha chiarito alcuni aspetti in merito alla selezione dell'ausiliare perfettivo alla diatesi attiva in un gruppo di dialetti di area alto-meridionale italiana.

In prima istanza (cfr. §1) abbiamo osservato che la selezione dell'ausiliare in queste varietà dipende dal tratto di Persona presente nel soggetto frasale: in presenza di un soggetto di 1/2p, l'ausiliare selezionato è E mentre con un soggetto di 3p l'ausiliare scelto è A. Sebbene questo tipo di ausiliazione coincida col modello più diffuso, molte varietà appartenenti alla stessa area geo-linguistica mostrano che E è l'ausiliare scelto in presenza di un soggetto di 3p. È stata considerata la realizzazione di E in presenza di un soggetto di 3p come soggiaciente ad un processo di marcatezza semantica di ausiliari specificati per tratti Φ che esprimono il valore semantico di +P. Tale idea si basa sui fenomeni di marcatezza che investono i SN in lingue ergative. Dixon (1994) osserva che in un vasto numero di lingue ergative la presenza di un marcatore di caso ergativo si realizza qualora il soggetto esprima informazione di 3p. In presenza di un soggetto di 1/2p nessun marcatore di caso è presente. La sua ipotesi stabilisce che la presenza di un morfema di caso ergativo con di soggetti di 3p dipenda dal fatto che elementi nominali di 3p, a differenza di quelli di 1/2p, ereditano proprietà tipicamente connesse al ruolo di paziente. Qualora un soggetto di 3p si trovi a ricoprire un ruolo di agente un processo di marcatezza verrebbe ad applicarsi permettendo quindi la realizzazione morfologica di una marca di caso ergativo. Il nostro assunto predice che quanto descritto per il Dyrbal verrebbe ad applicarsi anche per i dialetti italiani meridionali qui in disamina in presenza di un ausiliare perfettivo attivo.

Nell'ultima parte abbiamo considerato, infatti, che la presenza di E sia determinata da un processo di marcatezza semantica che investe l'ausiliare di 3p in possesso di un tratto semantico +P. Tale marcatezza verrebbe segnalata per mezzo della sele-

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

zione di E a Spell-Out. Inoltre, da un'osservazione tipologica è stato rilevato che alcune varietà optano per la selezione di E solo alla 3p singolare mentre alla 3p plurale appare A. Tale fenomeno è stato analizzato come soggiacente ad un meccanismo di marcatezza che investe l'ausiliare di 3p in possesso di un valore di default, quindi singolare, per il tratto di numero. In sintesi, alcune varietà di area meridionale italiana permetterebbero la selezione di E alla 3p solo se l'ausiliare sia in possesso di un valore singolare e non plurale. In presenza di un valore plurale, e quindi marcato, per il tratto di numero nessun processo di marcatezza verrebbe ad applicarsi.

Università di Leida Giuseppe TORCOLACCI

Riferimenti bibliografici

Benveniste, Émile, 1966. *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard.

Burzio, Luigi, 1986. *Italian syntax*, Dordrecht, Kluwer.

Chomsky, Noam, 2000. «Minimal Inquiries: The Framework», in: Martin, Roger / David, Michaels/ Juan, Uriagereka (ed.), *Step by Step: Essays on Minimalist Syntax in Honor of Howard Lasnik*, Cambridge, Mass, MIT Press, 89-155.

Chomsky, Noam, 2001. «Derivation by Phase», in: Michael Kenstowicz (ed.), *Ken Hale: a life in language*, Cambridge, Mass, MIT Press, 1-52.

Cocchi, Gloria, 1995. *La selezione dell'ausiliare*, Padova, Unipress.

Croft, William, 1990. *Typology and universals*, Cambridge, Cambridge University Press.

D'Alessandro, Roberta / Adam, Ledgeway, 2010. «The Abruzzese T-v system: feature spreading and the double auxiliary construction», in: D'Alessandro, Roberta / Adam, Ledgeway / Ian, Roberts (ed.), *Syntactic variation. The dialects of Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 201-209.

D'Alessandro, Roberta / Ian, Roberts, 2008. «Movement and agreement in Italian past participles and defective phases», *Linguistic Inquiry* 39, 477-491.

D'Alessandro, Roberta / Ian, Roberts, 2010. «Past participle agreement in Abruzzese: split auxiliary selection and the null-subject parameter», *Natural Language and Linguistic Theory* 28, 201-209.

De Lancey, Scott, 1981. «An Interpretation of Split Ergativity», *Language* 57, 626-657.

Dixon, Robert, 1994. *Ergativity*, Cambridge, Cambridge University Press.

Harley, Heidi, 2012. «External arguments and the Mirror Principle: On the distinctness of Voice and v», *Lingua* 125, 35-57.

Harley, Heidi / Elizabeth Ritter, 2002. «Person and number in pronouns: a feature-geometric analysis», *Language* 78, 482-526.

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)

Kratzer, Angelika, 1996. «Severing the External Argument from its Verb», in: Rooryck, Johan/L. Zaring (ed.), *Phrase Structure and the Lexicon*, Dordrecht, Kluwer, 109-137.

Forchheimer, Paul, 1953. *The Category of Person in Language,* Berlin, De Gruyter.

Halle, Morris, 1997. «Distributed morphology: Impoverishment and fission», in: Bruening, Benjamin/Yoonjung, Kang/Martha, McGinnis (ed.), *MITWPL 30: Papers at the Interface*, Cambridge, MITWPL, 425-449.

Halle, Moris/Alec, Marantz, 1993. «Distributed Morphology and the Pieces of Inflection», in: Hale, Kenneth/Jay, Keyser (ed.), *The View from Building 20*, Cambridge, Mass: MIT Press, 111-176.

Halle, Moris/Alec, Marantz, 1994. «Some key features of Distributed Morphology», in: Carnie, Andrew/Heidi, Harley (ed.), *MITWPL 21: Papers on phonology and morphology*, *The View from Building 20,* Cambridge, MITWPL, 275-288.

Ledgeway, Adam, 2000. *A comparative syntax of the dialects of Southern Italy: a minimalist approach*, Oxford, Blackwell.

Legendre, Gerardine, 2010. «The scope of a person-based auxiliary selection in Romance», in: D'Alessandro, Roberta/Adam, Ledgeway/Ian, Roberts (ed.), *Syntactic variation. The dialects of Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 186-200.

Manzini, Maria Rita/Leonardo Maria, Savoia, 2005, *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Perlmutter, David, 1978. «Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis», *Proc. of the 4th Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, UC Berkeley, 201-209.

Rohlfs, Gerhard, 1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.

Silverstein, Michael, 1976. «Hierarchy of Features and Ergativity», in: Dixon, Robert (ed.), *Grammatical Categories in Australian Languages*, Australian Institute of Aboriginal Studies, 112-171.

Sorace, Antonella, 2000. «Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs», *Language* 76/4, 856-890.

Van Valin, Robert, 1990. «Semantic parameters of split intransitivity», *Language* 66, 221-260.

BDD-V2167 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.75 (2026-11-01 17:11:21 UTC)